SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1961

(99ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente GIACOMETTI

INDICE

Disegni di legge:

« Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi per le case popolari » (841) (*D'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri*) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1716, 1717
BERGAMASCO, *relatore* 1716

« Erogazione del contributo statale di lire 400.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli » (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE 1719, 1721
BERTOLI 1720, 1721
CENINI, *relatore* 1719, 1720, 1721
DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 1720, 1721
PARRI 1719, 1720

« Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex Vico II San Nicola alla Dogana, ex Via San Nicola alla Dogana e Via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437.000.000, delle quali lire 350 milioni da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli » (1471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1717, 1718
BERTOLI 1718
CONTI, *relatore* 1717
PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 1718
RUGGERI 1718

La seduta è aperta alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Giacometti, Mariotti, Minio, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Ponti, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Amigoni.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri: « Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi per le case popolari » (841)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Amigoni, Focaccia, De Unterrichter, Restagno, Genco, Bussi e Angelini Cesare: « Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi per le case popolari ».

Prego il relatore senatore Bergamasco di riassumere i precedenti del disegno di legge.

BERGAMASCO, *relatore*. Ci sono dei precedenti del disegno di legge al nostro esame, che probabilmente la Commissione ricorda: c'è, infatti, la legge 28 aprile 1938, n. 1165, che agevolava gli Istituti autonomi per le case popolari in materia di imposte di ricchezza mobile, di tasse di bollo, di registro, ipotecarie, eccetera. Tale legge del 1938 è scaduta definitivamente il 30 giugno del 1955, in quanto era subentrata un'altra legge, quella in data 2 luglio 1949, n. 408, che in buona parte confermava le precedenti agevolazioni; mentre con questa legge, cioè, venivano confermati i benefici maggiori, riguardanti le tasse di registro ed ipotecarie per tutte le nuove costruzioni di abitazioni non aventi le caratteristiche di lusso, lo stesso non avvenne per quanto riguarda le tasse di bollo. Per la tassa di registro, invece, venne stabilita una limitazione nel tempo.

Inoltre c'è la legge 8 aprile 1954, n. 144, che dava la garanzia dello Stato agli Istituti autonomi per le case popolari per operazioni finanziarie sui mutui, prescrivendo che detti istituti, ove ottenessero tale garanzia, erano tenuti ad affidare il servizio di tesoreria ad una delle aziende di credito previste dall'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375. Per la registrazione delle relative convenzioni era prevista la tassa fissa.

Tutte queste agevolazioni sono scadute, come ho accennato, nel 1955, E ne è risultato che si sono fatti accertamenti, sia in materia di tasse di bollo e soprattutto in materia di finanziamenti da parte di aziende di credito, che in alcuni casi, come per l'Istituto delle case popolari di Foggia, sono arrivati a 126 milioni di lire. E non solo per Foggia è accaduto, ma anche per Firenze e per altre città. Alcuni Istituti per le case popolari, quindi, si sono venuti a trovare in grave difficoltà e naturalmente tale situazione rischia di ripercuotersi sulle condizioni di affitto e di riscatto.

È stato allora presentato dal senatore Amigoni ed altri il disegno di legge che conoscete, in quanto già sottoposto all'esame della Commissione, e che si proponeva di prorogare e di conservare le accennate agevolazioni fiscali e di assoggettare a tassa fissa la registrazione delle convenzioni per i servizi di tesoreria. Aggiungo che a partire dal 1° luglio 1955 si fa luogo a rimborsi delle somme già esborsate.

Nella seduta del 13 luglio 1960 della nostra Commissione, da parte di alcuni colleghi e anche da parte del Governo, rappresentato dal senatore Piola, allora Sottosegretario di Stato per le finanze, venivano sollevate sul disegno di legge alcune osservazioni, prima tra tutte, che non si vedeva chiara la copertura per quanto riguarda la minore entrata a seguito delle agevolazioni da concedersi. Inoltre era stato affacciato il problema della retroattività, che sembrava fosse un premio per chi non aveva ancora pagato. D'altra parte, da tutti i Commissari venivano riconosciuti il fondamento e l'equità del provvedimento; e il rappresentante del Governo aveva preso impegno di riesaminarlo. Ecco ora infatti un emendamento sostitutivo, che proviene dal Ministero delle finanze, che modificherebbe l'articolo unico del disegno di legge, nel modo seguente:

« Ferme restando le maggiori agevolazioni previste da leggi speciali, gli Istituti autonomi per le case popolari continueranno a

godere dei privilegi tributari di cui al primo comma dell'articolo 147 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, a decorrere dal 1° luglio 1955 e fino al 31 dicembre 1967, ancorchè sia trascorso il termine di dieci anni dalla loro costituzione e sia oltrepassato il capitale di lire 200 000.

« Le convenzioni per il servizio di tesoreria stipulate con le aziende di credito dagli Istituti di cui al comma precedente sono registrate col pagamento della tassa fissa.

« Non sono restituibili le tasse e le imposte indirette sugli affari già percette, in misura ordinaria, al momento della entrata in vigore della presente legge ».

In sostanza di nuovo nella formulazione c'è, oltre ad alcune modificazioni di carattere puramente formale, un termine finale per le agevolazioni fissato al 31 dicembre 1967; inoltre è stata riprodotta la norma contenuta nell'ultimo comma del citato articolo numero 147 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, norma che consentiva la concessione dei benefici anche dopo trascorso il termine di dieci anni dalla costituzione degli Istituti autonomi per le case popolari e anche se fosse oltrepassato il capitale di lire duecentomila; infine è stato riaffermato il non rimborso delle somme già corrisposte.

Sul non rimborso faccio presente che pagamenti di tasse per il bollo e per la registrazione pare che non ne siano ancora stati fatti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il testo emendato del disegno di legge, composto di un solo articolo, così come è stato testè letto dal relatore, senatore Bergamasco.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex Vico II San Nicola alla Dogana, ex Via San Nicola alla Dogana e Via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437.000.000, delle quali lire 350.000.000 da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli » (1471)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex Vico II San Nicola alla Dogana, ex Via San Nicola alla Dogana e Via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437.000.000, delle quali lire 350.000.000 da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C O N T I , *relatore*. In quel di Napoli, in località Mandracchio, vi sono due appezzamenti di terreno di proprietà dello Stato, ed esattamente un appezzamento di mille metri quadrati, che ha già avuto una destinazione, perchè sarà assegnato alla sede dell'Ufficio tecnico erariale, ed un altro appezzamento di terreno di 1.800 metri quadrati, del quale, con il disegno di legge in esame, si propone la vendita Con il realizzo di tale vendita per lire 437.000.000, si intenderebbe costruire, sui 1.000 metri quadrati già detti, un edificio adibito a sede dell'Ufficio tecnico erariale, il cui costo di costruzione sarebbe di 350 milioni. E quindi nella formulazione degli articoli è detto che i 350 milioni ricavati dalla vendita vanno riassegnati allo stato di previsione spesa del Ministero dei lavori pubblici, perchè a carico del Ministero dei lavori pubblici vi è l'onere della costruzione di questo edificio. La differenza, evidentemente, tra il prezzo di vendita e la somma messa a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, va al Ministero del tesoro.

Di questo appezzamento di terreno era stata anche avanzata domanda, ai fini della sola assegnazione in uso, da parte del Ministero della sanità, per adibire l'appezzamento stesso a sede degli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale. Senonchè l'Amministrazione giustamente ha rilevato che vi è una sproporzione notevolissima tra il godimento di tutta l'area in relazione a quello che sarebbe l'uso concreto e cioè di farne sede esclusiva dell'ufficio del medico e del veterinario provinciale, con danno per l'Amministrazione in relazione agli altri scopi ai quali ho accennato.

La vendita sarebbe fatta a favore della Cassa marittima meridionale, che è ente di diritto pubblico, sotto il controllo di ben tre Ministeri (Lavoro, Finanze e Marina mercantile) e il relatore pertanto, dopo la sua breve esposizione, propone l'approvazione del disegno di legge così come è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

B E R T O L I . Questo progetto di legge prevede due atti fondamentali: la vendita di un suolo demaniale alla Cassa marittima e, diciamo così, l'autorizzazione alla spesa di 350 milioni, che sono parte del ricavato di 437 milioni, per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale. Io penso che questo collegamento rende difficoltosa la discussione, perchè sono d'accordo che si costruisca la nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale, perchè Napoli ne ha veramente bisogno ed è necessaria, ma non sono invece favorevole alla vendita del suolo demaniale alla Cassa marittima meridionale.

Per quale ragione? Perchè la Cassa marittima già possiede adesso una sede: la Cassa marittima so che ha trattato lungamente per l'acquisto di una nuova sede che sarebbe costata notevolmente meno di quello che costerebbe la nuova sede su questo suolo demaniale e costerebbe meno ancora del costo del suolo Si tratta di un palazzo in vendita vicino al porto, dove al pianterreno vi è la Singer e dove lo spazio dovrebbe essere più che sufficiente per i bisogni della Cassa marittima. So invece che la Cassa marittima vorrebbe — ed in quanto appunto è sotto il controllo dell'Amministrazione dello Stato bisognerebbe indagare — risolvere il problema, che è identico per tanti altri istituti di assicurazioni, di investire le sue riserve matematiche. Ora questa indagine non deve essere fatta così tanto per farla, ma deve essere compiuta con molta serietà. Non può, secondo me, essere consentito che un ente ad un certo momento dica: ho bisogno di una sede e per questa ragione butto mezzo miliardo, perchè ho le riserve da investire; quando questa sede l'ente stesso può ottenerla spendendo meno della metà.

Quanto ho esposto mi rende contrario alla approvazione del disegno di legge. Pregherei pertanto il rappresentante del Governo di accettare di sospendere la discussione per svolgere un'indagine, appunto attraverso i Ministeri che sono preposti al controllo della Cassa marittima meridionale: di indagare cioè allo scopo di vedere se è veramente necessario che le riserve matematiche siano investite in questa maniera, se tale investimento sia utile per la Cassa marittima; ciò in quanto — a mio avviso — si tratta di spreco di denaro, poichè la sede potrebbe — ripeto — essere acquistata, bell'e pronta, ad un prezzo notevolmente inferiore.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta, data specialmente la delicatezza dell'argomento.

R U G G E R I . Alle ragioni esposte dal collega senatore Bertoli, ragioni di natura finanziaria, se ne aggiunge un'altra che consiglia, a mio parere, il rinvio della discussione. Sono dieci anni che il Parlamento manifesta la volontà che siano unificate le tre Casse marittime; ad ogni bilancio della Marina mercantile il problema viene posto (io l'ho posto almeno quattro volte) ed ogni volta il Ministro dice di sì, che bisogna arrivare a questa unificazione perchè in Italia non si capisce come vi siano tre Casse con trattamento diverso, sia dal punto di vista dei contributi, sia da quello delle erogazioni. C'è proprio per questa ragione tutta una azione di agitazioni e di scioperi. Se si farà finalmente questa unificazione credo che cesseranno anche le agitazioni.

P R E S I D E N T E . Accogliendo la proposta avanzata dal senatore Bertoli, e condivisa dal Sottosegretario di Stato per le

finanze, di promuovere una indagine sulle effettive necessità della Cassa marittima meridionale di utilizzare l'acquisto dell'area di cui al disegno di legge in esame per la costruzione della sua sede in Napoli, riterrei opportuno rinviare il seguito della discussione fino a quando la Commissione potrà avere gli elementi di giudizio richiesti.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Erogazione del contributo statale di lire 400.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli » (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Erogazione del contributo statale di lire 400.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E N I N I , *relatore*. L'Ente autonomo del Volturno è stato costituito con legge 8 luglio 1904, n. 351, ed è un ente di diritto pubblico, che ha per scopo la utilizzazione delle acque del fiume Volturno. Con legge 24 marzo 1921, n. 375 (e bisogna correggere lo stampato in quanto vi si legge 24 maggio 1921) veniva approvata, tra gli altri provvedimenti a favore dell'Ente autonomo del Volturno, all'articolo 21, la concessione di un contributo a carico dello Stato, da iscriversi in apposito stanziamento del bilancio del Ministero del tesoro, mano a mano che l'Ente del Volturno avesse deliberato opere per la utilizzazione delle acque del fiume. Quindi l'Ente può assumere mutui per l'esecuzione di nuove opere per la trasformazione, per il miglioramento e per l'ampliamento degli impianti, usufruendo anche di questi contributi da parte dello Stato. E la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concederli, sempre in forza della legge che ho citato.

I contributi che lo Stato deve dare in base a tale legge, sono di questa entità: nel primo decennio di ammortamento di ciascun mutuo lo Stato corrisponderà, sempre per l'articolo 21 di quella legge e per ogni milione di lire mutuate un contributo annuo di 50 mila lire per i primi cinque anni e di 30 mila per i cinque anni successivi. Ora l'Ente autonomo del Volturno ha contratto un mutuo per un miliardo di lire per la esecuzione di importanti opere pubbliche che riguardano in particolare il completamento degli impianti idroelettrici del secondo e terzo salto del Rio Torto, nonchè la costruzione della centrale idroelettrica di Larocca e dell'elettrodotto Pizzone-primo salto del Volturno.

P A R R I . E tutto questo con un miliardo?

C E N I N I , *relatore*. Ha contratto, dicevo, un miliardo di mutuo per queste opere con la Direzione generale degli Istituti di previdenza. Con questo disegno di legge si provvede alla concessione del contributo previsto dall'articolo 21 della legge citata. Ora io mi sono domandato se fosse necessario fare una altra legge, dato che la legge precedente, quella del 1921, prevede già, al suo articolo 21, la concessione di contributi quando vi sono opere del genere di quelle citate e quando l'Ente del Volturno contratta mutui il cui ricavo è destinato a queste opere. Mi sembrava che fosse superfluo fare un'altra legge.

Il Governo ritiene che sia invece necessario per rendere possibile l'utilizzazione degli accantonamenti che ci sono sull'esercizio in corso sul fondo globale. D'altra parte anch'io mi sono poi reso conto che forse è necessaria una legge *ad hoc* in quanto nella legge del 1921 si parla solo ed esclusivamente di mutui con la Cassa depositi e prestiti, mentre il mutuo ora contratto dall'Ente autonomo del Volturno, di un miliardo di lire, è contratto con la Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Anche da questo punto di vista credo sia meglio provvedere con un'altra legge e quindi ritengo che il disegno di legge in esame sia senz'altro da approvarsi, in quanto non si tratta che di ribadire ciò che è contenuto in leggi precedenti. È questa una specie di legge in esecuzione. Soltanto mi pare che si debba provvedere a due emenda-

menti da apportare all'articolo 1 e cioè: alla quarta riga, dove è detto: « dei contributi previsti dagli articoli 19 e 20, eccetera », correggere e sostituire con le parole: « del contributo previsto dall'articolo 21 ».

Ritengo che sia indispensabile apportare questo emendamento, anche se il disegno di legge debba tornare alla Camera: oltre all'errore materiale nella data della legge citata, che deve essere assolutamente corretto, vi è anche l'errore di formulazione, in quanto anzichè riferirsi agli articoli 19 e 20, ci si deve riferire all'articolo 21.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Direi che si potrebbero mantenere anche gli articoli 19 e 20 e perciò metterei tutti e tre gli articoli: 19, 20 e 21.

C E N I N I , *relatore.* L'articolo 19 non prevede il contributo statale, mentre lo prevede l'articolo 21 Gli articoli 19 e 20 sono quelli che riguardano l'operazione con la Cassa depositi e prestiti.

B E R T O L I . Ritengo che noi dovremmo prendere l'occasione — specie quando si tratta di disegni di legge per la concessione di contributi così cospicui come questo all'Ente del Volturno e ad enti che sono di diritto pubblico e pertanto direttamente sotto la sorveglianza di amministrazioni pubbliche — per vedere un po' chiaro sulla necessità e sulla destinazione di tali contributi. Dirò intanto che il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del Volturno è formato da alcuni rappresentanti del Consiglio comunale di Napoli nominati dal Sindaco e da alcuni altri nominati direttamente dal Governo; l'amministratore dell'Ente autonomo del Volturno viene nominato direttamente dal Governo. Questo ente è sorto al principio di questo secolo con la prospettiva di fare da calmieratore al prezzo dell'energia elettrica in concorrenza con la Società meridionale di elettricità. In realtà questa funzione calmieratrice non ha mai potuto esercitarla, perchè l'Ente autonomo del Volturno è stato come una specie di cattivo modello, a cui si riferiva la Società meridionale di elettricità per poter giustificare la sua gestione e le sue tariffe. In effetti l'Ente del Volturno è vissuto sempre agonizzando e tutte le volte che ha tentato di riprendere un'attività che potesse corrispondere a quelle che erano le sue finalità, è stato sempre soffocato dalla Società meridionale di elettricità. Durante il fascismo — non ricordo esattamente in che epoca — le tramvie di Napoli erano tutte azionate da energia elettrica e le condizioni di cessione dell'energia alla società dei tram di allora, oggi municipalizzata, erano a prezzo poco conveniente per le società elettriche La S.M.E., che avrebbe dovuto fornire l'energia, lasciò ad un certo momento che venisse stipulata una convenzione con l'Ente del Volturno, per cui di colpo è stato scaricato questo onere, che prima era a carico della S.M.E., sull'Ente del Volturno, che vi ha rimesso un mucchio di quattrini. Una delle difficoltà di cassa della Volturno proviene dal fatto che l'Azienda dei tram (l'A T.A.N.) — che tutti conoscono, anche attraverso l'episodio dolorosissimo di questi giorni — non può pagare praticamente l'energia dell'Ente del Volturno, il quale ha centinaia e centinaia di milioni di credito verso l'A.T.A.N., credito che non può realizzare e per questa ragione si trova in difficoltà notevolissime. Io ritengo che nel momento in cui siamo chiamati a dare questo contributo dello Stato (si tratta, mi pare, del 40 per cento del valore del mutuo) e non è un contributo una volta tanto (la legge del 1921, che è sempre in vigore, destinava 400 milioni all'anno), sarebbe opportuno pregare il rappresentante del Governo di fare una indagine per portarci qui dei dati precisi: come funziona l'Ente Volturno, quali sono i suoi programmi di sviluppo, quali rapporti ha attualmente e quali convenzioni vi sono tra l'Ente stesso e la S.M.E.: tutti elementi questi che potranno darci un'idea precisa sulla vitalità dell'Ente Volturno in questo momento e sul modo in cui l'Ente medesimo possa soddisfare alle esigenze e alle finalità fondamentali per le quali è stato creato.

P A R R I . Evidentemente il contributo lo diamo proprio per superare queste difficoltà di cassa.

B E R T O L I . Ritengo anch'io che si tratti evidentemente di dare l'ossigeno necessario all'Ente non già per ampliare i suoi

impianti, ma proprio per prendere fiato e superare le difficoltà di cassa. Non siamo certo del parere che l'Ente del Volturno debba essere soffocato, ma riteniamo anzi che esso vada sviluppato seriamente, e noi potremo fare una opera corrispondente a quello che è lo spirito dell'attività dell'Ente se riusciremo a portare a conoscenza dello Stato la vera situazione in cui si trova l'Ente medesimo.

Vorrei quindi pregare di rinviare la discussione su questo disegno di legge fino a che il Governo non ci possa dare gli elementi utili per un sereno giudizio

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Noi i dati li daremo senza altro, ma credo che non sia il caso di rinviare l'approvazione del provvedimento.

B E R T O L I . Mi duole, ma sono costretto ad insistere per il rinvio.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Naturalmente mi rimetto alle decisioni della Commissione.

B E R T O L I . Non dubito certamente della buona volontà e delle buone intenzioni dell'onorevole rappresentante del Governo; ma, come la Commissione ricorderà benissimo, allorchè si trattò di aumentare a 20 miliardi il fondo di rotazione al Banco di Napoli, sono state fatte dichiarazioni da parte del Governo secondo le quali questo si era impegnato di presentarci — dopo l'approvazione del provvedimento — dei dati che alcuni di noi avevano esplicitamente richiesti. Non ne abbiamo saputo più nulla. Così, ora, se noi approviamo il disegno di legge per l'Ente autonomo del Volturno, non sapremo più nulla di quanto invece ci interessa sapere.

P R E S I D E N T E . Comunque il Governo si rimette alla Commissione.

C E N I N I , *relatore.* Non ho difficoltà alcuna da opporre al rinvio: desidererei soltanto che si trattasse di un breve rinvio.

P R E S I D E N T E Ritengo che si possa rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad una seduta della prossima settimana.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari